Sabato 22 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 121.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Aspettando il telegramma.

Nella tornata di jeri la Camera elettiva deve avere chiuso con un voto la lunga discussione intorno le *mozioni sull'Africa*. E mentre aspettiamo il telegramma che ci faccia conoscere quel voto, ci piace ricordare le opinioni, già espresse a proposito della Colonia Eritrea, dalla *Patria del Friuli*.

Non fummo mai entusiasti della politica coloniale de' nostri Ministri: ma, sedotti dall'esempio di altre Potenze, credemmo, al principio dell'avventura africana, che essa fosse ben ponderata ed in rapporto con alti fini diplomatici. Così fu inteso dal Parlamento; così per qualche anno, fu creduto dal maggior numero degli Italiani. Poichè, mentre tutte le Nazioni civili cercavano di crearsi colonie o di ampliarle, sembrava che pur l'Italia, memore di espansioni antiche, dovesse seguirne l'esempio.

E quando, nell'ignoranza geografica ed etnografica di Generali e Ministri, si opposero resistenze inadeguate ai pericoli; quando, per imprudenze che potevano parere ardimenti gloriosi, molti si illusero; quando a poco a poco la dura esperienza insegnò a dubitare, e poi ad imprecare, siamo passati attraverso a tutte queste fasi di speranze e timori, però senza prestare cieca fede ai mistificatori ed agli illusi, e lamentando che in Italia delle cose africane si conoscesse poco, e le coprisse il mistero.

E i Lettori assidui di questo Giornale ricorderanno gli scritti di egregio Collaboratore straordinario *(Syrius)*, che in più numeri, e in diverso tempo, discusse magistralmente sulla politica coloniale e sulle condizioni dell'Eritrea, sì che potrebbe dirsi avere lui pur troppo, nel suo scetticismo, preannunziato quanto doveva accadere.

Quindi ora noi, *aspettando il telegramma* col voto della Camera, a favore della conservazione della Colonia non avremmo se non le opinioni d'un amico nostro, l'ex Deputato on. comm. Solimbergo, ora Console generale d'Italia nella metropoli del Canadà, che, in due Relazioni sul Bilancio degli affari esteri e nell'aggiuntovi Bilancio speciale della Colonia, incoraggiava a sperarne qualche frutto secondo le idee dell'on. Franchetti, dell'on. Martini, e di altri che l'avevano visitata e studiata, e nemmeno oggi oppressi dal quasi universale pessimismo.

Egli è quindi per questi *ricordi*, e per l'impressione sinistra che gli stranieri trarrebbero da un subitaneo abbandono, che noi anche l'altro jeri ci dicevamo propensi ad accogliere le proposte del Governo, ripetutamente spiegate dall'onor. Di Rudinì, con cui ad esso dovrebbesi lasciare la cura di liberare a gradi l'Italia da quell'incubo che fu l'Africa. E le ultime voci, pervenute da Roma, accennavano appunto alla probabilità di questo risultato. Se non che, mentre stiamo per chiudere questo breve scritto, il telegrafo già è in moto, e qui sotto, qualunque esso sia, segneremo il voto pronunciato jeri dalla Camera. =

L'aspettato telegramma non venne, perchè nemmeno jeri fu possibile di chiudere la discussione, quindi soltanto questa sera sapremo il *voto* sulla quistione d'Africa. =

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21 — Pres. ZANARDELLI.

Bonin, sottosegretario di Stato per gli esteri, risponde ad una interrogazione del deputato Morpurgo che desidera sapere quali provvedimenti abbia preso in relazione agli atti di violenza commessi da due doganieri austriaci sopra il territorio italiano in Comune di Prepotto. Espone il fatto, che è conforme all'accenno fattone nell'interrogazione, ma non ha però importanza. Le autorità doganali austriache hanno dimostrato il loro dispiacere per l'incidente accaduto.

Morpurgo è soddisfatto e ringrazia. Tuttavia fa voti che si provveda, affinchè simili fatti non si rinnovino.

Si esauriscono anche altre interrogazioni.

Continua poi lo svolgimento delle mozioni relative all'Africa.

DA GORIZIA.

(Nostra corrispondenza).

21 maggio. — **A proposito d'un certo deputato.** — Il vezzo di denigrare la popolazione italiana della nostra provincia, d'insinuare, calunniare a Vienna i nostri migliori uomini è cosa vecchia.

Il deputato che rappresentò il Collegio sloveno di Tolmino, prima dell'attuale Don Gregorcich, ne disse parecchie, anni or sono in Parlamento ed il nostro poeta vernacolo Carlo Favetti, patriota sempre vivo nei cuori dei buoni goriziani dettò allora sotto il titolo «Promozion» un'epigramma che corse allora sulla bocca di tutti.

Ora a Vienna si continua l'istesso sistema e l'epigramma succitato calzerebbe benissimo anche a Don Gregorcich, l'attuale generalissimo degli sloveni di questa provincia.

Salcano, villaggio allo sbocco della valle d'Izonzo, verso Gorizia, è oggi il punto più ostile alla nostra città, malgrado che moltissimi abitanti suoi abbiano contatto continuo con noi e parecchi sieno impiegati nei diversi servizi, qui in città e negli stabilimenti industriali del villaggio stesso, che sono proprietà d'Italiani.

Causa principale di tale astio è il podestà stesso, il quale tiene viva l'agitazione de' suoi amministrati contro Gorizia, ch'egli dovrebbe amare e rispettare, poichè qui egli qui ebbe ad istruirsi ed educarsi ed anche per rispetto al defunto suo padre che fu sempre buono e sincero amico dei goriziani.

Brutalità. Fra Piuma e S. Mauro, ci sono presso il torrente Piumizza alcuni casolari e la località chiamasi *Busa del diaul*. Ivi c'è anche un osteria, una volta assai frequentata dai goriziani e specie dal popolo.

Ora, dopo la venuta del prete Budin, quei luoghi alle domeniche e feste, sono pressochè deserti.

Quivi domenica scorsa si trovavano a bere diversi sloveni unitamente a certo Antonio Bensa di S. Mauro, pure sloveno, ma di quelli che rispettano Gorizia, per avervi abitato e lavorato parecchi anni. Mentre gli altri imprecavano contro quanto sa d'italiano, e volevano che altri li imitasse, il Bensa non si adattò a gridare quelle parolacce e ripetere quanto quei mascalzoni dicevano contro la nostra città.

E quali furono le conseguenze di una condotta così onesta? Le solite: gli eroi bastonarono coraggiosamente l'inerme Bensa e fra altro gli ruppero una costola, percui jeri dovette essere trasportato all'ospitale di Trieste. E poi a Vienna si va dicendo, che gli slavi sono il popolo oppresso di queste terre!!

Il Duca d'Aumale.

(RICORDI.)

Sei anni or sono ebbi la ventura di conoscere davvicino S. A. R. il Duca d'Aumale Henry d'Orleans quarto genito del Re Luigi Filippo nato a Parigi il 16 gennaio 1822 e morto allo Zucco il 7 andante.

Il Duca soleva ogni anno passare in Sicilia parte della primavera sia per respirare quell'aria balsamica sia per rivedere i suoi vasti e ricchi possedimenti dell'Isola di cui il feudo Zucco costituisce la massima parte.

Verso la fine dell'aprile del 1892 volendo assistere al suo arrivo al feudo mi ci trovai all'ora in cui giunse il treno speciale che lo portava — Quivi l'attendevano parecchi carabinieri a cavallo con un Tenente: un delegato di P. S. colle poi soppresse guardie montate (dette militi o compagni d'arme) la musica del vicino Montelepre col Sindaco Ingegnere Galluzzo addetto al tenimento di S. A. R. ed inoltre molti campieri e guardie private del feudo con una divisa su cui spiccavano lo stemma ed i colori della Casa d'Orleans. Il treno giunse accolto dall'inno d'Orleans e tosto ne scese aiutato dal Comm. Bucan (Direttore Generale dell'Amministrazione dei beni ducali in Sicilia) il Duca che toltosi il cappello salutò con aria benevole i presenti e poscia diede il braccio alla Contessa di Clichamp per aiutarla a discendere. Il Duca allora era ancora un bell'uomo alto, nè molto curvo, dallo sguardo dolce con baffi e pizzo grigi alla Henry IV. piuttosto grassotto nel volto e poco colorito. Vestiva assai modestamente e zoppicava alquanto perchè malato di gotta ad una gamba, ma nel complesso ben portante, ilare e gentile con tutti. Cominciarono le presentazioni e per ognuno degli astanti ebbe parole cortesi; diede affabilmente a stringere la destra le cui dita però mi sembrarono assai gonfie per la gotta; poi salì nella modesta vettura che l'attendeva e seguito dai carabinieri s'avviò alla villa.

Il palazzo sorge alle estreme falde del monte Montanielotto sulla strada che dalla maestra - Palermo - Partinico va al Comune di Giardinelli (noto per gli eccidii ivi avvenuti nel 1893 all'epoca dell'insurrezione). Da una parte il dosso della montagna coperto di annosi olivi, dall'altra un breve parco scendente giù pel declivio ed ombreggiato da aranci che emanano un soavissimo profumo, più in fondo la distesa di vigneti fiorenti, costituiscono il primo colpo d'occhio di chi si presenta alla villa.

Questa poi ha l'esteriore aspetto di una grossa fattoria e se si toglie un ampio portone da Castello guardato da due guardie speciali ed un torrione merlato che sta verso la montagna, nulla farebbe credere che si trattasse della villa d'un Principe.

Dalla parte della campagna però havvi nel fabbricato un accenno architettonico, un colonnato che sostiene un ampio capitello a triangolo, nel centro del quale spicca lo scudo di Francia, i cui gigli sono però sormontati dalle sbarre indicanti il ramo cadetto della famiglia cui il Duca appartiene. Ma le colonne, il capitello e le pareti non sono di marmo, bensì di semplice muratura tinta uniformemente di un bianco che spicca tra il cupo fogliame.

Nell'interno del gran portone trovasi un immenso cortile in cui s'ergono scuderie, granai, case d'abitazione, magazzini, e sotto, cantine grandissime, infine la chiesa che è annessa alla palazzina in cui abita la famiglia ducale.

Invitato nel domani a colazione, non mi feci attendere; nell'atrio della villa che sporge su quella facciata a colonne di cui ho parlato, eranvi parecchi invitati. Vi notai il comm. Bucan, il cav. Foyou, l'ingegnere Galluzzo, il tenente dei carabinieri di Partinico ed altri che non ricordo.

La contessa intanto s'intratteneva con una giovane signorina, bionda, bellina, spigliata, che seppi poi essere la moglie d'un celebre naturalista francese che viaggiava col Duca in quella stazione. Il Duca teneva circolo da un'altra parte della sala ed intanto io ed il tenente ci demmo ad ammirare delle splendide e numerose fotografie rappresentanti gli Orleans degli ultimi tempi. Quelle figure austere incorniciate in nero spiccavano stranamente nel bianco candore delle pareti. Eran ritratti di Re, di Principi, nelle loro svariate uniformi militari, alternati con altri di Regine e di Duchesse. «Tutti morti od esiliati» mi diceva sottovoce il tenente «è tutto un passato di gloria e di grandezza che ha un triste riscontro col presente». Poco dopo il Duca ci avvicinò e sorridendo ci chiese se lo avessimo riconosciuto fra quei ritratti — ma prima che noi potessimo rispondere: *quantum mutatus ab illo!* esclamò: Guardate, e ci additò colla sua grossa mano un quadro in cui un giovane generale dall'aspetto marziale, dalla posa corretta e dignitosa pareva ci guardasse — e poi quasi avesse potuto udire le parole che poco prima aveva dette il tenente, soggiunse: — «il tempo, signori, il tempo, fa il suo lavoro, di tutti questi ben pochi siamo vivi ancora attraverso le sue vicissitudini» e così dicendo il suo volto assunse un aspetto pensieroso e le rughe si moltiplicarono. Poi ci fece vedere il ritratto del conte di Parigi sotto il quale lo stesso conte in una sua visita allo Zucco aveva scritto una dedica di cui nella fretta non potei leggere che queste parole: «Si je serai roi, la Francia..... certo era un voto di augurio alla patria lontana, un augurio che tradiva l'aspirazione politica. Nella stessa sala vidi poi un disegno abbozzato e ridotto di uno splendido quadro che mi fu detto esista nel Castello di Chantilly e rappresentante un episodio della famosa guerra d'Algeria in cui il Duca poco più che ventenne riuscì coi suoi cavalleggeri e colla sua fanteria leggera ad ottenere la sottomissione di Ab-del-Kader. Il Duca vi figura a cavallo d'un candido arabo che incede nel campo di Medeah fra le donne imploranti, assiepatesi intorno a lui. La sciabola gli pende dal braccio per la dragona e la mano sembra accenni a coloro che lo seguono, di deporre le armi. Un'aria mite, dolce, serena traspare dall'insieme della figura che colpisce subito l'occhio dell'osservatore per l'atto magnanimo in cui è ritratta. Ricordo di aver riveduta eguale incisione nel numero unico Savoia-Orleans edito il 25 giugno 1885 a Marsiglia dalla tipografia Mullot per le nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta colla Principessa Elena d'Orlèans.

A tavola il Duca aveva alla destra la giovane moglie del naturalista, ed alla sinistra la co. di Clichamp, mentre io ebbi l'onore di sedere alla destra della bella francese e vicino all'amico tenente. La conversazione fu sempre animatissima ed il Duca parlò quasi sempre e di moltissime cose. Fra altro, visto che uno dei commensali siciliano non ripetè la portata di certi maccheroni, si lamentò col cameriere del perchè li avesse conditi alla francese e non alla napoletana e spiegò la grande differenza fra i due sistemi ridendo della sua erudizione nella culinaria. Si parlò di letteratura e trovò occasione di recitare versi di Dante e Foscolo e si mostrò versatissimo in materia. Parlò dei suoi viaggi in Inghilterra, nel Belgio e del tempo trascorso in esilio; parlò di milizia e chiese molti ragguali sull'ordinamento dell'Esercito facendosi persino indicare del mio vicino di mensa i programmi di studio della scuola Militare e della Scuola di Guerra, parlò poi di disciplina dicendo che lui vecchio soldato riteneva doverlesi dare il significato latino del *discere* e non quello che molti le danno del *reprimere*, mostrò insomma una fa-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 29

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Andar a stabilirsi in qualche parte e finir i loro giorni, grazie alle liberalità del vecchio signore, da rispettabili esercenti...

Teodolo conservava di Blidah, dove era stato di guarnigione, un ricordo incantevole. Di più, egli si rammemorava vagamente di aver nella sua prima gioventù maneggiato il rasojo e gli altri ferri da barbiere.

Fu dunque deciso che si partirebbe per Blidah e vi si aprirebbe una bottega.

Egli anzi contava far inscrivere al dissopra della porta: «Tortillon, ex parrucchiere dei principali teatri di Parigi», il che doveva attirargli come avventori, la parte più eletta della cittadinanza.

Prima di lasciar la Capitale, Teodolo volle testimoniare alla sua compagna, la stima che le portava, facendo legittimare la loro unione.

Alcune settimane più tardi, la coppia sbarcava sul suolo d'Algeria, in tutta regola con l'onore, le leggi e la coscienza.

I diecimila franchi, furono, lo si indovina, per buona parte impiegati nel viaggio e nell'acquisto della bottega.

Ma malgrado il prestigio della scritta sopraccennata, gli affari non prosperavano molto, ciò che non impedì punto agli sposi di scialare tutti i giorni.

Per rimediare in qualche modo alla situazione e ritardarne le conseguenze, la Tortillon col consenso del marito, riprese l'antico suo mestiere, ma con quella discrezione che le era imposta dalla sua qualità di donna maritata.

Ma malgrado tutti quegli sforzi, le cose non andavano meglio, e il fallimento pareva abbastanza vicino, quando improvvisamente i conjugi Tortillon pagarono integralmente i loro debiti, lasciarono Blidah, e tre mesi dopo si trovarono a Parigi, appiedi del loro caro monticello di Montmartre, dove tutti e due avevano veduto la luce.

Bentosto essi divennero proprietari di un Caffè che essi trasformarono in una taverna alle cui tavole venivano a sedersi dei *bohêmes* dell'arte e delle lettere, delle modelle dalle forme procaci, e talvolta anco degli scrittori ed artisti di grido; ma affretiamoci a dire, che gli avventori si componevano per la più parte di figuranti appartenenti ai varî teatrini del quartiere.

Poco importava, d'altronde! Il fatto innegabile e che preoccupava Gerardo era che tutte le spese di acquisto e di trasformazione dell'esercizio, erano state integralmente pagate in bei danari contanti.

D'onde proveniva una tal fortuna? Dal conte e dalla contessa d'Egle, a quanto pretendeva la signora Chève, mentre d'altra parte, le voci provenienti da Blidah insinuavano che i Tortillon dovevano il comodo loro stato alla liberalità dell'ultimo amante di Zelia, il capitano Leroux.

Alla vigilia di contrarre un matrimonio assai vantaggioso, l'ufficiale aveva non soltanto rotto ogni relazione con la moglie di Teodolo, ma, di più, aveva voluto esigere ch'ella lasciasse immediatamente Blidah, saldando le spese della rottura e della partenza in modo più che generoso.

Queste le voci che correvano laggiù e di cui Taverne era venuto a conoscenza in seguito all'inchiesta da lui fatta appositamente in Algeria.

La signora Chève, del pari che i Tortillon, potevano trattare tutto ciò di maldicenza, di calunnia, senza fondamento.

L'essenziale era dunque di venir in possesso di una prova della origine genuina della fortuna dei Tortillon.

E per riuscirvi, Gerardo decise rivolgersi direttamente alla lealtà del capitano Leroux, diventato tenente colonnello dopo quell'epoca.

Di più, la partenza di Zelia coincideva con il soggiorno a Blidah del signore e della signora d'Egle e con lo stato di gravidanza insperato della contessa, percui Gerardo sperava che l'ufficiale potrebbe indicare se Zelia a quell'epoca si trovava veramente in quello stato che chiamasi interessante.

Nè vi era a dubitare che egli fosse su di ciò perfettamente informato, poichè la Tortillon aveva dovuto tentare di far a lungo vibrare presso il capitano la corda paterna.

In conseguenza, Gerardo Taverne, corse al Ministero e vi apprese che il colonnello Leroux era stato mandato al Tonchino dove si trovava ancora, avendo bravamente pagato il suo grado col suo sangue, al combattimento di Lang-Son.

In quel giorno, sempre tenuti con regolarità al corrente di tutto quanto andava operando il giovane avvocato, la signora Chève ed il marchese di Jone, riuniti in conciliabolo in una della sale del palazzo d'Egle, presero veramente paura.

E così, quella partita per la quale essi avevano creduto raccolto tutto quanto, quella partita che sembrava guadagnata antecipatamente, potevasi considerare ora, se non perduta, per lo meno fortemente compromessa.

Nessun dubbio che il colonnello Leroux non corroborasse con delle prove le dicerie sparse dalle comari di Blidah.

Quale ragione infatti l'avrebbe obbligato a nascondere, essere stato effettivamente lui che aveva forzato Zelia ad andarsene via da Blidah, dopo aver regalato alla sua antica amante, per nulla incinta, una quarantina di mille franchi?

All'idea delle terribili conseguenze che potrebbero derivare da quelle rivelazioni, la signora Chève perdeva la testa, tormentandosi a cercare contro tale minaccia della sorte, un mezzo di difesa o quanto meno, un palliativo.

Ella avrebbe voluto avvertir Zelia affinchè dessa scrivesse al colonnello per ottener da lui, se non una menzogna, almeno il silenzio, che pur avrebbe bastato.

Prevenire i Tortillon del come erano le cose, pareva alla signora Chève un gran passo falso.

Piuttosto che vedersi implicati in una sostituzione d'infante, con accompagnamento di usurpazione di eredità, di falso, etc, etc, i Tortillon avrebbero mandato al diavolo ogni cosa, e con tanta maggior sollecitudine e minor rimorso, in quanto avevano intascato già in compenso della loro complicità, un'acconto abbastanza vistoso di una ventina di mille franchi.

(Continua).

condia, un'erudizione ed una coltura ammirevoli e con tutto ciò non tralasciò punto del mangiare.

Alzatisi andammo tutti oltre il colonnato della sala a prendere il caffè, che fu servito a ciascuno dalla contessa in persona. Anche quivi la conversazione fu assai animata. Visitammo il parco mentre il Duca faceva il suo chilo in una poltrona assaporando uno dei suoi sigari avana di squisitissima qualità che offerse anche a noi e nella gita la mia vicina di mensa si mostrò d'una amabilità e d'una spigliatezza che mi fruttarono poi dei sarcasmi e delle mordaci allusioni dell'amico tenente. Quando la brigata si sciolse e prendemmo commiato dal Duca, egli colla sua innata gentilezza ci ringraziò della visita e ci impegnò per l'ultima colazione alla villa avvertendoci che fra pochi giorni sarebbe partito dovendo trovarsi a Chantilly.

Ma quell'ultima colazione doveva avere qualche cosa di strano, di avventuroso, che poi vedremo, si potrà chiamare anche comico ad un tempo.

(La fine a lunedì)

LA GUERRA GRECO-TURCA

Le vicende della colonna Ricciotti.

A. Rossi telegrafa da Atene 20 maggio, al *Corriere della Sera*:

Tornato in Atene stasera, giovedì, chiesi subito al Presidente del Consiglio se vi fossero notizie della colonna Ricciotti: mi rispose non esservene alcuna.

Telegrafo nuovamente al principe Costantino, pregandolo d'inviare corrieri nella probabile direzione presa da Ricciotti.

Come telegrafai da Domoko, la colonna di Ricciotti si trovava spostata di 16 chilometri dal centro. Ora, mentre 148 volontari italiani si battevano in prima linea al centro, nessuna notizia si aveva dell'estrema sinistra. Anzi pareva che Ricciotti non fosse impegnato.

Soltanto a tarda sera si seppe che Ricciotti era tagliato fuori con una batteria e un reggimento greco. Così stando le cose, non si sa spiegarsi come sia giunta in Italia la notizia della morte di Fratti, mentre mancano qui notizie dell'intera colonna di Ricciotti cui Fratti appartiene.

Altri telegrammi da Atene 21, ci dicono che i garibaldini si trovano ora alle Termopili col Kronprinz.

La signora Ricciotti Garibaldi è giunta ad Aghia marina presso Lamia per raggiungere il marito.

Secondo notizie giunte jeri, Ricciotti Garibaldi sarebbe giunto giovedì colla sua legione a Lolos.

Il figlio di Ricciotti è leggermente ferito.

La conferma della morte di Fratti.

Il colonnello Gattorno ha telegrafato jermattina da Atene:

« Purtroppo è vera la morte del caro Fratti; non si può trasportare la salma, essendo interrotte le comunicazioni. »

Il deputato Fratti sarebbe stato lasciato morto sul campo e poi sarebbe stato raccolto dall'ambulanza greca o turca.

Si fanno ricerche in ambedue i campi per rinvenire il corpo.

Fra i feriti.

Fra i garibaldini feriti trovantesi all'ospitale Darlykroniche al Pireo vediamo fatto il nome di certo *Favara di Udine*.

Pei volontari italiani.

Il Comitato *Pro Candia* mandò lire mille in oro al console di Atene per i volontari italiani feriti.

La gioventù di Atene. — Contro la dinastia.

Quel che scrive Cipriani.

Telegrafano da *Parigi, 21 maggio*:

Lettere che giungono da Atene esprimono meraviglia perchè una quantità di giovani tranquilli, colà, continua a popolare i caffè e le piazze. Constata l'universale antipatia che regna contro la famiglia reale.

Nel vapore che condusse il corrispondente al Pireo, si declamava versi ingiuriosi contro il Re in mezzo ad applausi entusiastici degli ufficiali.

Quando la Regina e le principesse vanno a visitare i feriti, questi rispondono alle domande con ingiurie.

Il Principe ereditario non potrà per lungo tempo abitare ad Atene; nondimeno non si scorgono peranco i prodromi di una vera rivoluzione.

Cipriani (che giunto in Atene ando migliorando colla salute) con una lettera diretta a Bauer, dice che ha fatto il possibile per impedire una terribile disfatta. Combattei — dice — a Baltivo e Krania, due giorni a Velemisti, tre a Velestino, giuocai la morte che non mi volle. Ero sempre in piedi, in mezzo alle palle. Incoraggiavo gli uni, spingevo gli altri.

La paura dei pericoli era tale che i greci, vedendomi incolume in mezzo di una pioggia di fuoco, finirono per rispondere alle mie esortazioni che possedevo un amuleto preservatore.

La perdita della Tessaglia è dovuta a mille errori, all'incapacità dei capi, all'odioso tradimento della monarchia, agli ufficiali incapaci, al Re che tradisce la Grecia per salvare la dinastia.

Cipriani termina dichiarando che si reca ad Almiro per combattere l'ultima volta contro i turchi, ma l'ultima cartuccia spera di spararla in Atene.

Fra i comandanti greci e turchi.

Atene, 21. — L'armistizio venne firmato tra i comandanti greci e turchi in Tessaglia e nell'Epiro.

Per la pace.

Continua attivissimo lo scambio delle comunicazioni fra le Potenze, per le condizioni della pace fra la Grecia e la Turchia.

Intanto la Grecia si dichiara impotente a pagare l'indennità chiesta dalla Turchia per le disastrose conseguenze della Guerra. Accetterebbe tutt'al più un concordato con i creditori, ma si opporrebbe al controllo internazionale sulle proprie finanze. Rifiuterebbe di cedere alla Turchia la Tessaglia e i passi di Meluna e di Nezero, trovandosi senza questi passi esposta al brigantaggio turco.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Cronaca... primaverile. — *21 maggio.* — Il patrio Consiglio, approvò in seconda lettura l'ordine del giorno della seduta precedente, ed accordò lire 200 al parroco di S. Maria di Corte... per la Canonica.

Nel resoconto morale e finanziario, 1895-96 i revisori dei conti invitarono la Giunta onorevolissima, a regolare la pendenza coll'ex amministrazione assuntrice del Collegio Convitto ora Nazionale Paolo Diacono, per un credito del Comune di L. 8000.

— Si incominciarono i lavori della roggia, e si scoprirono vari tumoli negli scavi, tumoli appartenenti all'ex Convento Domenicano. Si spera colle ricerche di scoprire il corpo della Cividalese beata Benvenuta Bojani, ivi sepolta.

Sarebbe un avvenimento!

Intanto per opera del cav. Grion e di Lorenzo Costantini, si raccolgono, fra le macerie, le ossa dei defunti frati e monache, in apposita cassa per seppellirle degnamente.

Il Convento, da Napoleone I.o fu soppresso nel 1811.

— Lo stendardo posa in pace, perchè si fecero male i conti, ed ora appare corto. Bisognerà allungarlo con una callotta... di *rovere!*

Così, appena per lo Statuto potrà alzare il superbo collo...

— Tutte le feste da ballo sono soppresse fino a nuovo ordine, e c'è da rallegrarsene per la moralità e per le saccoccie... vuote della gioventù.

— La rispettabile Ditta Trezza, a mezzo del cav. Daulo Tomaselli, elargiva L. 200 alla locale casa di Ricovero.

Mortegliano.

Bottega... cattolica. — A Sant'Andrat, comune di Talmassons, come è noto, c'è una bottega cattolica (adesso, tutto è cattolico per certi cattolici!) nella quale si vendono tutti i generi possibili ed immaginabili, compresi quelli soggetti a dazio per la minuta vendita.

Pare anzi che, da principio, questa Ricevitoria del dazio, rappresentante la spettabile ditta Trezza, non fosse disposta ad accordarsi per la minuta vendita, senonchè, ottenuta questa, la bottega... cattolica fece il comodo suo... troppo comodo però, dacchè da qualche tempo gl'incaricati daziari vedevano che nella bottega i generi soggetti a dazio non avevano quello smercio che si doveva ragionevolmente aspettarsi.

E cosa s'è venuto a scoprire dagli agenti daziari? Che detti generi si vendevano in casa del cappellano e che i clienti ne facevano l'acquisto mediante un libretto, sottraendo così all'amministrazione daziaria gl'importi dovuti per il dazio che avrebbe dovuto pagare la bottega.. cattolica!

La Ricevitoria, naturalmente, eseguito un sopraluogo e verificato legalmente lo stato delle cose sequestrò quanto trovò di detti generi in casa del cappellano, constatandogli la contravvenzione.

Ma la brutta faccenda non ebbe altro seguito perchè fu accomodata, come si dice, in via amministrativa col pagamento del dazio, della multa e delle spese.

Voci dei privati.

In via Ronchi troppo spesso vi succedono schiamazzi e disordini per opera di un giovinastro parrucchiere.

Anche l'altra sera ad ora tarda egli commetteva stranezze, e nel vicolo lungo altrerò perfino una porta di abitazione, mettendo così in paura chi se ne stava riposando.

Sarebbe ora di terminarla; che s'egli nol facesse da solo, dovrebbe pensarci.. un tantin l'autorità.

Cronaca Cittadina.

L'AGITAZIONE OPERAIA.

LE SETAIUOLE.

Abbiamo annunciato come fra le setaiuole ci fossero alcune promotrici di una agitazione in favore delle dieci ore di lavoro. Esse tennero, in buon numero, una riunione alla sede del circolo degli studi sociali in vicolo Cicogna; e stabilirono di mandare un memoriale all'on. Deputato Girardini — ciò che fecero, ci sembra mercoledì.

Fino a jersera — per quanto era a nostra cognizione, l'onorevole deputato non aveva risposto; il che si spiega, essendo egli partito martedì sera per Roma, e non potendo avere ricevuto il memoriale stesso che giovedì.

Però le setaiuole sarebbero decise — parliamo sempre del gruppo di esse che si agita — a presentare nei primi giorni della settimana ventura le loro domande ai filandieri: o dieci ore di lavoro o aumento di mercede: dodici ore, come attualmente subiscono di orario, per la mercede attuale, esse non sarebbero più disposte a lavorare.

Si fece loro comprendere, da taluni, come neppure i filandieri navighino in un mare tranquillo e col vento in poppa; e come la loro industria, non essendo locale, debba per forza di cose piegarsi a subire la concorrenza di tutta Italia e dell'estero: ma tali osservazioni non fecero breccia, e le setaiuole accamparono le leggi austriache, dove l'orario è stabilito di dieci ore anche per le filande e dove, per lavorarne undici, si deve ottenere il consentimento delle autorità politiche locali, di stagione in stagione.

—

Iersera, fu tenuta una nuova riunione delle setaiuole. Pare che una commissione di esse si recherà presso i filandieri per esporre i loro desideri.

I FORNAI.

Anche fra i lavoranti fornai, pei quali forse le condizioni del lavoro son più gravose che per gli altri lavoratori, si è manifestata una certa agitazione — non ancora bene determinata, sebbene abbiano già tenuta un'adunanza. In generale, si osserva come taluni proprietari di forno abusino della forza di resistenza umana: dalle otto della sera, i fornai che vi sono addetti durano al lavoro fino alle dieci e alle undici della mattina; quattordici e quindici ore. Si vorrebbe intanto regolare il lavoro, sull'esempio di quanto i colleghi fornai di Venezia ottennero; e si scrisse a Venezia per avere da quella società un regolamento, di cui studiare poscia l'attuazione fra noi. Si rileva inoltre che le recenti modificazioni daziarie cittadine, malgrado il continuare dei bassi prezzi per il frumento, non fecero ribassare quelli del pane e nè migliorare materialmente le condizioni dei lavoratori.

Fino ad oggi, che sappiamo noi, queste osservazioni si mantengono nel campo, dello scambio di idee: ma gli è certo che anche i lavoranti fornai sono intenzionati di portare avanti i loro desideri per ottenere che sia meglio ricompensata l'opera loro ed in certi forni più equamente ed umanamente regolato il lavoro.

I FALEGNAMI.

L'egitazione fra i lavoratori del legno — i nostri buoni vecchi dicevano semplicemente falegnami — darà suoi frutti nella settimana ventura. Ci dicono infatti che, raggiunto l'accordo fra operai, si manderà lunedì una commissione, officina per officina, a chiedere ai proprietari che vogliano aderire all'orario delle dieci ore. Ove l'accordo non sia possibile, gli operai falegnami si metterebbero in isciopero.

Questa sera vi sarà una *riunione plenaria* di operai falegnami, alle otto e mezza, per accordarsi. Finora, sono circa centottanta gli aderenti.

LE SARTINE E MODISTE.

Vi è qualche lagno, fra le sartine e modiste, come già riferimmo: e ciò perchè, in seguito all'abolizione del lavoro nelle domeniche, in alcuni laboratori si è aumentato l'orario di un'ora al giorno. Lagni poi ve ne sono per le *paghe* derisorie che la sartina e la modista ricevono: dopo cinque anni, trenta - trentacinque centesimi al giorno — non tutte; e bisogna consumare l'occhio e la mano a cucire e cucire!

Ma se lagni vi sono, almeno per adesso non è da parlare di agitazioni, nel senso proprio della parola.

LE SARTE DA UOMO.

La categoria delle lavoratrici dove c'è qualche agitazione e dove l'idea dello sciopero è balenata, è quella delle lavoranti sarte da uomo. C'è l'abitudine, nelle sartorie, che un lavorante uomo o lo stesso principale tengano *sotto di se* (come si dice) una o due donne, che lavorano per di lui conto. Ora, l'uomo si fa la parte del leone: e mentre egli guadagna venti e venticinque lire, nelle buone stagioni, la *donna* o le *donne* non più di cinque o sei al massimo, con un quantitativo di lavoro forse maggiore che il suo *lavorante*.

I CALZOLAI.

Ecco un altra categoria dei lavoratori dove fa capolino l'idea di fissare l'orario in dieci ore quotidiane lavorative.

I calzolai si dividono in due classi: i cosidetti *giornalieri* ed i cottimisti: i primi, pagati a settimana e *stabili* nella calzoleria; i secondi pagati un tanto per capo — per *fondo*, crediamo questo sia il termine tecnico.

Ora, si vorrebbe chiedere — e fra qualche giorno si chiederà — l'orario di dieci ore per i giornalieri e l'aumento nel compenso per i cottimisti.

I MURATORI.

Appena risolta — e sembra definitivamente — la questione dell'orario; i muratori domandano oggi un aumento di mercede, che vorrebbero portare ad un minimo, per gli operai, di lire 2.90.

L'accordo, su questo punto, con i capimastri ed imprenditori, non sarà facile. Questi osservano che i lavoranti hanno già migliorato la loro condizione e riguardo alla mercede, ch'è ora superiore a quella che percepivano ancor l'anno passato, indipendentemente dalla diminuzione dell'orario; e riguardo alla durata del lavoro. Essi non potrebbero ora, senza grave loro scapito, portare altri aumenti alle mercedi.

Date queste divergenze, e persistendo gli operai nelle loro domande, non è improbabile uno sciopero; e si dice anzi che, ove i lavoratori del legno scioperassero nella settimana ventura, si avrebbe contemporaneamente anche lo sciopero dei lavoratori della calce.

—

Sul proposito di questa nuova domanda degli operai muratori, abbiamo parlato con persona la quale fa parte del Comitato misto dei muratori e capimastri, e si occupò amorosamente nel promuovere ed ottenere il loro accordo.

Essa si dimostrò disgustata delle nuove domande accampate dagli operai, delle quali però non fu ancora parlato nelle riunioni del Comitato; e ci disse che, se venissero in realtà avanzate, potrebbero distruggere il buon accordo attuale.

Ci fece rilevare che, diminuendo l'orario da dodici a dieci ore, gli operai vennero perciò stesso a migliorare la condizione loro: un sesto di lavoro di meno, con mercede inalterata, gli è più che aver aumentata la mercede del 16 per cento, lasciando inalterato l'orario.

Inoltre, in confronto delle paghe in uso l'anno decorso, gli operai muratori quest'anno ricevono dall'8 al 10 per cento di più: cosicchè essi ebbero in complesso un aumento del 25 circa per cento. Nè per quest'anno i capimastri possono fare di più, essendo i lavori in corso basati su contratti che non si possono ora modificare, cosicchè nemmeno dei già accordati aumenti è loro possibile rivalersi.

La stessa persona ci espresse la speranza che il buon senso degli operai muratori saprà valutare le cose esposte, a resistere ai consigli ed alle istigazioni di estranei. Si accontentino del già ottenuto: sforzando troppo, condurrebbero ad una inattività dannosa per gli operai non meno che per gli imprenditori e capimastri.

—

Avevamo scritto quanto sopra, perchè a noi pure fu riferito delle nuove domande che gli operai muratori starebbero per accampare; quando ricevemmo notizia che quelle voci, se esprimono forse il desiderio di qualche istigatore, non però hanno il carattere dell'attendibilità: i muratori sono paghi di aver ottenuto il loro scopo, al presente, nè avanzeranno — almeno per adesso — nuove domande.

—

Domani, 23, la Commissione imprenditori e capimastri si raduna alle 9.30 nella sala Cecchini.

La Presidenza parteciperà, tra altro, una lettera gentile da Roma del Deputato avv. Girardini, Presidente onorario e consulente del Comitato stesso.

Iliade di operai.

Vedemmo ieri un gruppo di operai *parlamentare* in Questura. C'informammo chi fossero e cosa volessero. Erano ventisette operai, delle Provincie di Ravenna e di Forlì. Partiti in vaporetto da Trieste, per recarsi sui luoghi ove speravano trovar lavoro; ebbero la disgrazia che la loro imbarcazione fu investita da un altro vapore. Dovettero perciò venire rimorchiati a Trieste, donde quasi gratuitamente, per disposizione di quelle autorità governative, furono per ferrovia tradotti al confine ed a Udine.

Quivi, domandarono il rimpatrio. Fu loro negato. Si rivolsero allora all'on. Girardini, ma egli era a Roma. Gli fu telegrafato. Egli rispose telegraficamente che sarebbesi occupato della cosa, parlandone anche ai deputati di quelle Provincie. E l'opera dei deputati giovò. Difatti, iersera, in seguito ad ordine venuto dal Ministero, i disgraziati operai vennero fatti rimpatriare.

Chi ha rubata la biciclet[ta]

all'avv. Caratti.

Qualche mese fa l'avvocato Umb[erto] Caratti, il cui armamentario bicic[listico] tista sembrò per qualche tempo [...] di mira dai ladri, ebbe la sorpresa [di] non vedere più la sua bicicletta: a[...] preso la volata per ignoti lidi: [...] era sparito! Senonchè, volge fort[una] sua ruota; dopo la pioggia, torna il [se]reno — *post nubila phoebus*; non [...] tanove al lepre ed una al cacciato[re] e chi più ne vuole, dei proverbi [...] tiri fuori.

La bicicletta dell'avvocato Carat[ti] venuta fuori: meglio, l'hanno *tr[ovata]* *fuori*. Ve l'aveva depositata, in [...] casa, a Cividale, quel Luigi Petra[zzoli] ex brigadiere di finanza, di cui g[ià] rammo il tentato strangolamento [del]l'amante in Campeglio e il ferime[nto] con una schioppettata, l'arresto di[...] Curioso tipo di delinquente, il Petr[az]zoli! già prima del suo arresto, si [...] cinava di furti da lui perpetrati [...] timo (almeno dei conosciuti), in da[nno] degli ospiti suoi, negozianti Pup[...] in Attimis. Ma dopo l'arresto, gli [...] come togliere una ciliegia da un ce[sto] un tira l'altra, e la scoperta d[i un] furto veniva dietro l'altra: tanto [...] ora egli ha sette otto processi inca[...] contro di lui.

Fra questi, il furto della bicicl[etta] sopra indicato. Egli era stato dall'[av]vocato Caratti per combinare circa [una] querela per rapimento che aveva [...] prodotto i genitori della Sulligoi la pri[ma] volta, anzi, mercè appunto l'avvoca[to] *si combinò*: poi, la giovinetta se[...] l'amante di bel nuovo e di bel nu[ovo] i genitori produssero querela, ch'a[...] appunto in piedi. In ricompensa [dei] buoni servizi, il Petrazzoli rubò all'[av]vocato Caratti la bicicletta; e l'autor[ità] giudiziaria la sequestrò a Cividale in ca[sa] di certa Caterina Liberale, dove il P[e]trazzoli teneva una camera in affit[to].

Altra bicicletta, credesi di propri[età] dell'arrestato medesimo (fino a pro[va] contraria) venne sequestrata a Campeg[lio].

Ma sospettasi che il Petrazzoli s[ia] l'autore di altri due furti consimil[i;] una bicicletta in danno del signor E[u]genio Passoni, un'altra in danno [di] certo Tomat. Certo che il sospetta[to] rubò al Passoni una catenella [...] da bicicletta ed un fanalino, sequestr[ati] in una delle tante camere affittate [dal] Petrazzoli medesimo, e che l'autor[ità] giudiziaria va ora visitando; come [fu] sequestrato un ombrello nuovo ed [un] ferro da stirare ed altri oggetti.

Oltrechè a Cividale, il Petrazzoli t[e]neva in affitto a Udine una camera [in] via Pellicerie numero 7; ed è là ch[e], si dice, convisse alquanto *tempo co[n]* la sua amante.

—

A proposito del Petrazzoli, ment[re] jerl'altro egli stava relativamente be[ne] e s'era anche alzato; jeri aveva p[e]giorato; gli si riscontrarono quara[nta] gradi di febbre.

Società Operaia.

Tre consiglieri si dimetton[o]

per un voto del Consiglio.

Non abbiamo assistito alla seduta co[n]sigliare di ier era; epperciò riferiam[o] succintamente.

In merito al consigliere professionis[ta] da escludersi, che per opinione [degli] arbitri avrebbe dovuto essere l'ulti[mo] degli eletti, mentre il Consiglio, ne[lla] precedente seduta, questa opinione n[on] accettava; il Consiglio, a maggioranz[a] iersera, in vista delle dimissioni prese[n]tate dal professor Antonio Grassi, (il [quale] era appunto l'eletto con meno suffrag[i]) deliberò... di non accettare le dimissio[ni] stesse, e di ritenerlo invece *escluso*, p[er]ò *questa volta accettando il parere degl[i]* *arbitri*, ma in pari tempo assumendo [la] massima che per l'avvenire, in c[asi] consimili, si debba procedere al [bal]lottaggio. In sostituzione del Grassi, ver[rà] chiamato a far parte del Consiglio il [fo]tografo G. Gremese.

Queste motivazioni, ad alcuni con[si]glieri professionisti fecero il senso [che] avrebbero fatto le parole: per ques[ta] volta, poichè al consigliere Grassi pi[ac]que dimettersi, vi teniamo in consigl[io] ripetendosi il caso, vi sorteggieremo. [Nella] seduta stante, i consiglieri Comessat[ti], Romano e Sabbadini si dimisero, n[on] volendo restare in carica per il [loro] beneplacito.

—

La direzione della Società riescì co[m]posta dai signori: ingegnere Sendresen [...] vicepresidente; tipografo Giuseppe [...] Ernesto Seitz; parrucchiere Leonardo B[...] sutti ed orefice Giovanni Brusutti.

Ciò che fa fare il vino.

Verso le 23.40, fu accompagnato [al] corpo di guardia certo Vincenzo [Di] Stefano fu Pietro da Vito d'Asio, [il] quale, ubbriaco, smontato dal treno [di] Pordenone, nell'uscire aveva preso l'i[m]permeabile ed una bandiera segnal[a]trice di proprietà del guardiafreno Vi[n]cenzo Torossi.

Il Di Stefano dichiarò stamane av[er] egli creduto prendere la sua, non l'altr[ui] roba. Perquisito, gli furono trovati 1[...] fiorini in banconote austriache, 14 li[re] e 22 centesimi.

Il riposo festivo.
nelle prediche a San Pietro Martire.

Come annunciammo, nelle due sere passate il sacerdote professor Liva, Rettore della Chiesa di S. Pietro Martire, tenne le sue conferenze sul riposo festivo.

V' assisteva un uditorio numerosissimo, nel quale erano rappresentate tutte le classi sociali. — Notammo alcuni dei nostri ferventi socialisti.

Il dotto conferenziere, dato un' ampio ostracismo a tutte le viete astrusorie ed asceticismi, che grazie a Dio, hanno fatto il lor tempo; non arrampicandosi agli ormai troppo sfruttati, per *fas* o per *nefas*, *Tertulliani o S. Tommasi d' Aquino*, trattò l'importante tema in modo razionale ed umano. — Considerò il *riposo festivo*, nei riguardi della dignità dell'anima, della famiglia, della Patria e... perchè no ?... della religione.

Gli argomenti furono trattati con frase nitida, lampante, non abusando mai di rettorica, ma solo a fil di logica.

E nelle semplici espressioni, il professor Liva, animato da intima convinzione, e dal santo entusiasmo dell' apostolo seppe scuotere il sentimento di chi lo ascoltava, come quando rivolto ai padroni, disse loro di riconoscere nell'operaio un'anima uguale alla propria; e concedendo a questi di smettere, nel giorno festivo, l' affumicata camicia del lavoro, la parola e l' esempio gli insegnino i doveri d'uomo, di padre, di cittadino... altrimenti non tarderà a spuntare sulle labbra del proletario un ghigno beffardo.. ghigno che ben presto potrebbe mutarsi nel ringhio della lotta, nel rombo della rivoluzione.

Chi scrive non combatte per certo nelle file capitanate dal prof. Liva, ma con tutto questo deve sinceramente riconoscere la giusta dialettica delle sue argomentazioni, l'alta moralità dei suoi principii, e tener l' intima convinzione che se tutti i suoi correligionari lo imitassero, certe cattive ed infeconde intransigenze, sia in un campo come nell' altro dovrebbero necessariamente sparire.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti.

Al Comitato eletto per ricordare nel nostro Liceo in modo durevole e degno Francesco Poletti, sono pervenute dal paese natio dell' onorando uomo le seguenti offerte:

Comune di Fara Vicentina L. 5, A. Poletti L. 5, Luigi Poletti L. 3, Napoleone Poletti L. 4, Alessandro Scalabrini L. 4.

Anche a Fara Vicentina gli ammiratori del Poletti si propongono di tramandare ai postori, probabilmente con una lapide, il ricordo dell' illustre loro conterraneo.

La somma dal Comitato nostro a tutt' oggi raccolta è di L. 740,30

A giorni i sottoscrittori saranno convocati per decidere in via definitiva sul ricordo da erigersi al Poletti nei locali di questo R. Liceo.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 23 maggio dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza V. E.

1. Marcia « l' onomastico » — Zu ni
2. Mazurka « Celestina » — De Simone
3. Fantasia per Banda sull' Opera « Lakmè » — De L bes
4. Valzer « Gioventù dorata » — Waldteufel
5. Coro Canzone e Gran finale 2.o « Salvator Rosa » — Gomes
6. polka « Ricordi militari » — Rachele

Ufficio postale alla Stazione.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi in risposta alle istanze fattegli dalla Camera di Commercio, partecipò alla Camera stessa d'aver ordinato che i lavori relativi vengano iniziati e condotti a termine sollecitamente, sicchè quell'ufficio possa essere aperto nel più breve termine possibile.

Saggio di ginnastica.

Domani, alle 12,30, avrà luogo nel Teatro Minerva il saggio annuale di ginnastica.

Scenette della Suburra.

Non sono infrequenti, certe scenaccie, nella stretta e tetra via Sottomonte. Ma quella di jersera sorpassò forse le precedenti.

Per gelosia, una donna si abbaruffò jeri col marito, e ne prese delle buone.

Poscia, il marito si eclissò: dicono anzi, che sia partito per Venezia. La battuta, poi, incontrate iersera tre femmine, fra le quali crede vi sia la causa delle sue disgrazie famigliari, cominciò a vomitare un sacco di contumelie che le venivano ricambiate ad usura.

E ci fu tutto il contorno delle femminili baruffe, che tanto dilettano i signori maschi quando vi assistono. Ma il ballo durò sì a lungo, che duecento persone e forse più s'erano agglomerate per godere il triste spettacolo; ed uno degli infelici abitatori di quell'oscura via senz' aria, gridò:

— E' jè ore di finile cun chesg scàndui!

— Altri che ore! — rispose un coro di voci. — Che vàdin a sta in zardin, dulà che podaràn patìfàsi tant che uèlin!...

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Corso delle monete.

Fiorini 220.50 Marchi 129.—
Napoleoni 20.90 Sterline 26.20

Corse Military.

Il Ministero della Guerra stabiliva delle corse *Military* per ogni Reggimento di cavalleria, e alle quali dovevano prendere parte tutti i capitani e tenenti.

Quelle pel reggimento *Lodi* ebbero luogo ieri mattina alle ore 8, sui prati così detti di *S. Riso* sul torrente Torre, nei pressi di Cerneglons.

Tali corse furono presenziate dai maggiori generali Cobianchi ed Osio e dal tenente generale Mainoni comandante la divisione militare di Padova; e vi assisteva quasi tutta la nostra società *sportiva*.

Il percorso era di 2000 metri con ostacoli *di siepi, staccionate, fosse e muri*.

Tutti gli ufficiali montavano cavalli di truppa.

Nella corsa *capitani*, arrivò primo il capitano Sangiust di Teolada aiutante maggiore in prima, che guadagnò così la medaglia d'oro.

Buon secondo fu il capitano D' Osasco.

Nella corsa *tenenti*, primo arrivò il tenente Luigi Del Piano, che pure vinse la medaglia d' oro; secondo il tenente Polioli, terzo il tenente Petrosini.

Le corse nel loro complesso furono condotte con *treno* bellissimo e molto calore; tanto che il maggior generale Cobianchi ed il tenente generale Mainoni ebbero ad esprimere vivi elogi alla ufficialità del nostro reggimento cavalleria.

Il ritorno in città riescì brillantissimo.

Bambino salvato dalle acque.

Ieri verso le ore quattro un figlioletto del calzolaio Zugolo, che abita in via Gemona, cadeva accidentalmente nella roggia, poco distante dalla Caserma dei RR. Carabinieri.

Il carabiniere Tonoli Nicola, di piantone, udito il tonf, corse al ponte e vide subito il corpicino del fanciullo che passati ormai due ponti, veniva trascinato dalle acque.

Non indugiò il bravo soldato. Si slanciò, vestito ed armato come era nel canale, e dopo brevi istanti portava a salvamento la creatura ormai fuori dei sensi.

Senza il generoso atto del Tonoli oggi una famiglia sarebbe immersa in ben grave lutto.

Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 9 lezioni 7, 8, 9, 10.

La gara di Foot-ball.

I lettori ricorderanno che l' anno scorso nella gara Foot-ball, il premio — consistente in un'anfora — fu vinto dall' Istituto Tecnico.

Quest'anno, certo la gara riescirà, più interessante, poichè nell'Istituto c'è il desiderio di conservarsi il prèmio, e nel Liceo di guadagnarlo, in rivincita sull' anno decorso.

Tutti e due i partiti, bene organizzati e ben diretti dai rispettivi bravi capitani, si misureranno domani alle 5 1[2 pom. (17 1[2) sul Campo dei giuochi.

Siamo certi che il pubblico, che già comincia a prendere interesse per i giuochi fisici, accorrerà numeroso ad assistere a questa lotta, in cui le forze sono pari, e nella quale tutti i giuocatori daranno saggio della loro abilità, sveltezza ed accorgimento.

La gara è stata bandita ufficialmente dai due Istituti.

Fine miseranda.

Una brutta notizia è stata comunicata oggi al povero nostro rivenditore Bergamasco. Il figliuol suo Antonio, ex tipografo da alcuni anni, appartenente al corpo di finanza, trovavasi ora a Vicenza, e jeri l' altro, essendo in servizio fuori in montagna, precipitò in un burrone, rimanendo informe cadavere.

Povero giovane, e poveri genitori!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 maggio a L. 104.95.

Posta economica.

Al signor Riccardo Maccorin. — Vito d' Asio — In ufficio non ci sono copie del numero che Ella ci domandava. — *Amministrazione.*

Al signor L. M. — Feltre — Ricevetti il bel volume, e tante grazie, riservandomi di ricordarlo sul giornale. G.

Giovanotto friulano disertore

Da Gradisca a Gorizia

Gradisca, 21 maggio.

Ieri a questa autorità politica si è costituito certo Pietro Ruman, diciannovenne, da Maniago, il quale, circa un mese e mezzo fa, disertava dalle patrie bandiere.

Il Ruman s'era arruolato quale volontario nell' esercito italiano.

Dopo fuggito, girò per la Stiria, ed a Graz fu arrestato e posto a piede libero. Nelle sue peregrinazioni giunse anche qui, e non possedendo i richiesti documenti per la permanenza nel nostro Stato, fu trattenuto in arresto, sino a quando giungeranno le informazioni che daranno le autorità del suo paese.

— Quel tale udinese agente nel negozio del signor Libero Grassi, giovanotto, per nome Pietro Angeli, vostro concittadino, il quale fu arrestato presso il confine per avere cantato l' inno di Garibaldi, venne tradotto sotto scorta alle carceri di Gorizia, in attesa del procedimento penale.

La Procura di Stato ha già avocato a sè gli atti, e credesi che il processo avrà luogo fra pochi giorni — probabilmente nella settimana ventura.

Ieri mattina, dopo lunga e penosissima malattia, a soli 44 anni lasciava per sempre questa terra di dolore

Pietro Bonitti

pensionato del Monte di pietà.

Chi il conobbe prima che fosse colto dall' inesorabile male che dovea lentamente condurlo alla tomba, certo non avrebbe mai pensato, che una esistenza così robusta, così forte e rigogliosa dovesse distruggersi in età così giovane ancora.

Di cuore oltremodo generoso, eccellente, fu sempre amato da quanti l' avvicinarono, ed oggi, ognuno che il conobbe è ben dolente d' averlo per sempre perduto.

Alla vedova desolata, sia di conforto il pensiero che il suo Piero è passato a vita migliore, e di lassù benedice ad essa, che per tanti anni con raro ed eroico sacrificio, con impareggiabile affetto gli fu sempre al fianco, angelo tutelare, nella penosa e lunga malattia.

La coscienza d' aver santamente compiuto al dovere di moglie, ed il pensiero dell' orfana figlia, ora maggiormente bisognosa di conforto, valgano a mitigare ad essa l' acerbo dolore e le diano forza di rassegnarsi alla sventura da cui venne colpita.

Un amico.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE.

Peculato e falso

Un testimonio arrestato.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Antiga e Delli Zotti.
P. M., cav. Cocchi.
Imputato: Carlo fu Sebastiano Pesamosca, quarantenne, da Chiusaforte, già titolare di quell' ufficio postale.
Difensore: avv. Bertacioli.

L' imputato confessa ed ammette gran parte dei peculati e dei falsi onde lo si accusa; non fa eccezione che per taluno di essi.

Nelle udienze di jeri si esaurì tutta la parte istruttoria. Si sarebbero dovuti sentire ventiquattro testimoni di accusa; due periti ed un teste a difesa: il nob. cav. Pietro Miani. Parecchi testimoni però si trovano all' estero o sono ammalati: così non se ne ebbero che diecisette, al dibattimento, e un solo perito calligrafo: il maestro signor Raimondo Tonello.

L' unico incidente notevole: l' arresto del testimonio Fuccaro Michele, procaccia postale di Chiusaforte.

Egli affermò: prima, che certo Luigi Della Mea, fra i danneggiati, non comparso perchè all' estero, non sapeva e non sa scrivere, poi, che lo sapeva e sa.

— Vardè de dir la verità — lo ammonì il Presidente. — Ve go avertio dell' importanza del giuramento. Savè che chi giura il falso, non solo commette un'azione cattiva che la giustizia di Dio punisce, ma un' azione che mena dritto dritto in carcere.

Il teste insistette; e mostratagli una polizzina con suovi la firma del Della Mea, ripetè: — sì, el sa scriver; lo go visto mi a scriver; questa xe la sua firma.

Invece, dagli esami scritti apparisce che il Luigi Della Mea non sa scrivere, che è analfabeta: il verbale della sua deposizione egli non lo firmò, ma lo crocesignò soltanto.

La madre di lui, richiamata dal Presidente, afferma che nol vide scrivere, mai.

Difronte a queste emergenze, il Procuratore del Re chiese che il teste venisse arrestato. La Corte acconsentì. E il Fuccaro fu tradotto via dalla Sala in mezzo ai carabinieri.

IN TRIBUNALE.

Per furto. — Pagnucco Antonio di Luigi da Casarsa, fu condannato in contumacia ad un anno di reclusione per furto in danno di Asquini di Codroipo.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Burro.

Ecco i prezzi al Kg. escluso il dazio di città, del burro venduto sulla piazza nella precedente ottava.

Latteria	a	L. 2,50
Carnia	»	» 1,95
Tarcento	»	» 1,85
Slavo	»	» 1,80

Prezzi della foglia di gelso

Praticati oggi sulla nostra piazza a L. 9 10. 11. 12. al quintale.

Notizie telegrafiche.

Cassala e l'Inghilterra

Londra, 21 Ieri alla Camera dei Comuni Curzon annunziò che il Governo italiano agisce verso l'Inghilterra colla maggior benevolenza e considerazione. Infatti il Governo italiano informò il Governo inglese che considerava non mantenere l'occupazione di Cassala, ma voleva consultare le convenienze del Governo inglese relativamente all'epoca del ritiro di Cassala. Curzon soggiunse che il Governo inglese espresse la sua cordiale riconoscenza pel modo di procedere del Governo italiano e che la questione rimane sotto la considerazione dei due Governi.

ULTIMA ORA.

La colonna Ricciotti nella battaglia di Domoko.

Come si è salvata

Atene, 21. La colonna Ricciotti si impegnò lunedì all' ala dell' estrema sinistra, verso le ore 14, con due cannoni. Si portò assai brillantemente e respinse i turchi alla baionetta, ma tagliata fuori dal resto della truppa greca dovette ripiegare sulle montagne ove ha continuato per le Termopili congiungendosi al corpo del Principe Costantino.

La colonna si è salvata a marcie forzate. Si teme che abbia perduti molti uomini per la strada.

L' inchiesta del generale Sanguinetti.

Roma, 21. L' inchiesta, affidata al generale Sanguinetti, sulla condotta dei nostri ufficiali nella campagna d' Africa terminata col disastro di Abba-Carima, ha assodato diverse responsabilità, non risultate dal processo contro Baratieri.

Si prevede perciò che si dovranno prendere delle misure disciplinari contro diversi ufficiali.

Il Re e i volontari italiani.

Telegrammi a Menotti Garibaldi

Roma, 21. Il Re, ricevendo i ministri, si è espresso in termini assai lusinghieri sulla condotta dei vontari italiani in Grecia ed ha invitato il ministro della guerra a telegrafare alle famiglie dei morti e feriti.

Il Re poi ha mandato a chiamare Menotti Garibaldi, col quale si intrattenne lungamente sui recenti avvenimenti, nei quali tanto si distinsero i garibaldini.

— L' on. Menotti Garibaadi ha ricevuto telegrammi di felicitazioni da ogni parte d' Italia per la brillante condotta di Ricciotti e dei suoi. Dei telegrammi gli sono pervenuti anche dalla Grecia, uno dei quali del ministro della guerra ellenico.

— Ieri il ministro greco Conduriotis si recò personalmente dall' on. Menotti Garibaldi.

Uno scontro coi dervisci.

Bruxelles, 21. Vi fu nell' Alto Congo un vivo combattimento tra l' avanguardia delle truppe belgo-congolesi e i dervisci. Questi ultimi furono respinti dopo tre ore di lotta, lasciando sul terreno molti morti e feriti.

I congolesi ebbero pure perdite importanti, relativamente all' esiguo loro numero. Vi furono due ufficiali feriti ed uno morto: questi è Luigi Dhanis, fratello del famoso barone Dhanis, che comanda la spedizione congolese contro i dervisci.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle e muliebri, malaria ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.**

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. **Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.** 200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

✱ EBURNEA ✱

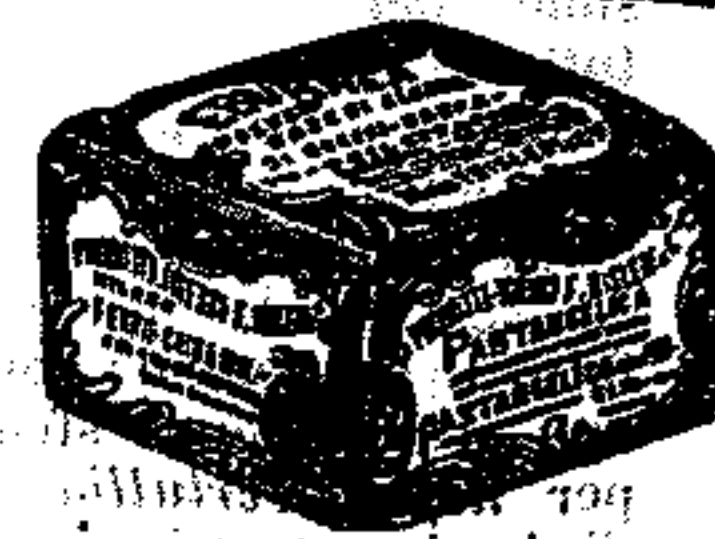
Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la **trasformazione** di un prodotto gia noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati **per la toeletta**, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente **utilizzate, venne adattata** a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti **rendendoli puliti e levigati** senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 UDINE

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioe ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo svilupo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. **4** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIE

AMOR MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. 5

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano**.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio e malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si profigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo quì alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagher L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle N. 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI da SPECCHIO
LASTRE COLORATE

DAMIGIANE
BARILI di VETRO

LAMPADE d'ogni FORMA
LETTERE di VETRO
CARTA di PAGLIA

ARTICOLI in FERRO
STAGNATO, SMALTATO

TURACCIOLI

SPAGHI-CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI-NETTAPIEDI di COCCO

G. LIZIER

UDINE

Mercatovecchio-Neg. ex Masciadri

DEPOSITO
PORCELLANE
TERRAGLIE E LAMPADE
Cristallerie fine e mezzo fine
VETRAMI D'OGNI SPECIE

ARTICOLI di fantasia

SERVIZI da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc.

Lastre DI VETRO all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. — La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco